

SGUARDI D'AVVENTO VERSO IL NATALE



UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Commissione Nazionale
Valutazione Film

della Conferenza Episcopale Italiana

IL SENSO DEL CAMMINO

di Vincenzo Corrado*

Maria: Ti chiedi mai come faremo a capire?

Giuseppe: A capire che cosa?

Maria: Che lui non è un bambino come tutti gli altri, forse per qualche frase che dirà o per uno sguardo particolare...

Giuseppe: Quello che mi chiedo è se sarò mai in grado di insegnarli qualche cosa...

Il dialogo tra Maria e Giuseppe, tratto dal film *Nativity* (*The Nativity Story*, 2006) di Catherine Hardwicke, dà il tono e il senso a questo Sussidio pastorale per l'Avvento, preparato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI. "Come faremo a capire?" è la domanda che, ancora oggi, pervade e riempie le giornate di questo "tempo forte" per la Chiesa. È un interrogativo profondamente antropologico: non si tratta di decifrare un enigma, ma di sintonizzare la propria umanità su quella stessa umanità che la rende viva. Una Parola s'incarna e prende forma, aprendo il cuore e la mente alla comprensione.

"A capire che cosa?", la richiesta di Giuseppe è la nostra

* *Direttore Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali CEI*

stessa richiesta. Ancora oggi abbiamo bisogno delle chiavi di lettura della realtà. Eppure, nonostante tutto, il Mistero si rinnova di anno in anno, portandoci per mano nel cuore della storia, della nostra storia. Le frasi, i dialoghi e, in modo particolare, gli sguardi possono aiutare: no, non è un bambino come tutti gli altri. Anzi... nella sua vulnerabilità è lui che c'insegna il percorso da seguire. A partire dagli occhi: nella loro intensità emerge l'intenzionalità del proprio animo. *Sguardi d'Avvento verso il Natale*, preparato da don Andrea Verdecchia, non è un semplice titolo, ma indica un tracciato. Nelle quattro domeniche che precedono il Natale, proviamo a recuperare uno sguardo che sappia andare oltre l'emozione del momento. Uno sguardo che sappia superare l'emergenza del tempo presente, per scorgere ancora una volta la stella. Nella loro profondità, sono occhi che parlano di *nostalgia, memoria, ricerca e incontro*. La *nostalgia*, insita nella ricerca di Dio, è il terreno fertile su cui far germogliare la *memoria*, ovvero il ricordo vivo e presente di Colui che viene. È la spinta verso il cammino, la *ricerca*, di un Dio che cerca gli uomini e le donne nelle loro fragilità e di un bisogno di salvezza che fa parte della natura umana. *L'incontro* è il punto di contatto tra il Volto Bambino e i nostri volti feriti dalle debolezze. E così riparte il viaggio...

L'obiettivo di questo Sussidio pastorale è sostenere e alimentare il cammino verso il Natale. "Come faremo a capire?". Da questo: "Gesù, fissatolo, lo amò" (Mc 10,21).

SUGGERZIONI D'AVVENTO NEGLI SGUARDI DEL CINEMA

di Massimo Giraldi* e Sergio Perugini**

La vita è meravigliosa (It's a Wonderful Life, 1946) di Frank Capra è senza dubbio uno dei film più evocativi sul legame tra cinema e Natale. L'opera di Capra, infatti, riesce a condensare sia gli elementi della "favola laica" sull'atmosfera natalizia, dove trovano posto tenerezza e bisogno di ritrovarsi nel tessuto familiare, sia i richiami ai valori cristiani, al potere salvifico della grazia. A ben vedere, il Natale sullo schermo è spesso occasione di racconti conditi di buoni sentimenti (*Bianco Natale, 1954; Il piccolo Lord, 1980; The Family Man, 2000; Last Christmas, 2019*), come pure opportunità per rivisitare pagine di grande letteratura – da Charles Dickens con *Canto di Natale* a Louisa May Alcott con *Piccole donne* –, senza lasciare in secondo piano le suggestioni sul vero Natale, sulla nascita di Gesù (*Nativity, 2006; Io sono con te, 2010; Il primo Natale, 2019*).

La Commissione nazionale valutazione film e l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI desiderano quest'anno proporre un cammino (cinematografico) "diverso" per l'Avvento, un ciclo di consigli di visione in chiave pastorale andando a scandagliare la realtà odierna, istantanee di un'umanità

* Presidente Commissione nazionale valutazione film CEI

** Segretario Commissione nazionale valutazione film CEI

in affanno ma anche desiderosa di riscatto. Un modo per accostarci al Natale stando più prossimi alla realtà e nel contempo nelle pieghe del Vangelo.

Per ogni domenica d'Avvento, quindi, viene individuato un tema chiave cui è abbinato un quadro visivo che coniuga realismo e speranza. Si comincia domenica 29 novembre, prima d'Avvento, con il documentario sulle carceri *Tutto il mondo fuori* (2020) diretto da Ignazio Oliva e con la collaborazione di don Marco Pozza – disponibile sulla piattaforma VatiVision –, uno sguardo asciutto e poetico che apre alla possibilità e al riscatto. Domenica 6 dicembre, è consigliato il film *La vita davanti a sé* (2020) di Edoardo Ponti con Sophia Loren – piattaforma Netflix –, uno struggente inno alla tolleranza e alla custodia della memoria, delle proprie origini. Per la terza domenica d'Avvento, 13 dicembre, viene proposto *L'altro volto della speranza (Toivon tuolla puolen)*, (2017) di Aki Kaurismäki – piattaforma RaiPlay –, favola sociale su ultimi pronti a rimettersi in gioco con la vita attraverso un percorso solidale. Infine, domenica 20 dicembre, la Natività viene tratteggiata ai giorni nostri nel film *Bar Giuseppe* (2019) di Giulio Base – piattaforma RaiPlay –, racconto calato in un'Italia piegata dal poco lavoro e da continue tensioni sociali; uno sguardo che vira però dallo struggimento al bisogno di riconciliazione.

A ogni tappa, inoltre, viene abbinato un secondo titolo come approfondimento, un'opera scelta dagli scaffali della storia del cinema o tra i titoli di maggior richiamo degli ultimi decenni, per favorire una visione familiare condivisa: dal citato *La vita è meravigliosa* di Capra a

Tutti insieme appassionatamente (*The Sound of Music*, 1965) di Robert Wise, come pure il cartoon Disney-Pixar *Up* (2009) di Pete Docter e *Nativity* (*The Nativity Story*, 2006) di Catherine Hardwicke.

Sguardi cinematografici di oggi e di ieri, dunque, pronti ad accompagnare la comunità sul territorio – operatori pastorali e della comunicazione, educatori, catechisti, famiglie – nel tragitto che conduce al Natale, facendo i conti sì con un clima sociale difficile al tempo del Covid-19, ma anche con un diffuso spirito di resilienza e di rinnovata speranza.

SUSSIDIO PASTORALE SGUARDI D'AVVENTO VERSO IL NATALE

di don Andrea Verdecchia*

* *Direttore Ufficio comunicazioni
sociali Diocesi di Fermo e Membro
della Commissione nazionale
valutazione film CEI*



I DOMENICA DI AVVENTO
29 novembre 2020

TUTTO IL MONDO FUORI

Regia di Ignazio Olivia, 2020 | Piattaforma VatiVision | 75'

1

TUTTO
IL
MONDO
FUORI





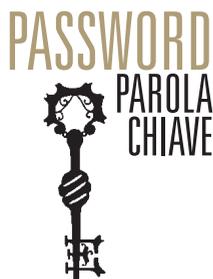
RIMANDO BIBLICO

MC 13,35

“Vegliate dunque, voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà”



**“NESSUNO
SI SALVA
DA SOLO”**



N O S T A L G I A

Il Tempo liturgico dell'Avvento è tipicamente un tempo di attesa e di speranza. Ciò che muove questi due atteggiamenti è la nostalgia: di Dio, di vita, di libertà, di redenzione. Il tempo che stiamo vivendo ci vede tutti protesi e in attesa di un futuro migliore. L'Avvento è la conferma di un domani che accade già nell'oggi: il presente come manifestazione di Dio che è già venuto, ma che si fa attendere dall'umanità. In questo senso una declinazione immediata della nostalgia ci porta nel mondo della reclusione e delle carceri, dove ogni momento del presente viene vissuto nella tensione per un futuro di libertà e di riscatto.



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

TUTTO IL MONDO FUORI

Un titolo significativo impregnato di nostalgia e di speranza: *Tutto il mondo fuori* (2020). Una sfida alla rassegnazione, che il regista Ignazio Oliva ha respirato fianco a fianco con i detenuti del carcere di Padova “Due Palazzi”. Sullo sfondo del docufilm i testi di papa Francesco dai quali Oliva si è mosso per immortalare – insieme a don Marco Pozza, scrittore e cappellano del carcere – scene di vita quotidiana tra i detenuti, testimonianze, racconti e narrazioni di riscatto; un’opera che nasce da un’idea del regista, realizzata da Officina della Comunicazione con il Gruppo Discovery Italia. In particolare alcune parole di don Marco Pozza segnano e tracciano la strada allo sguardo della macchina da presa, e quindi allo spettatore: “Non chiedo mai ai detenuti – e non vorrei mai saperlo – per quale motivo e per quale reato si trovano in carcere; questo perché incontrandoli e vedendoli voglio sempre guardare alla ‘persona’ e non alla sua fragilità e alle sue colpe”.

Tutto il mondo fuori offre l’occasione per entrare – seppur con la poesia e l’estetica del linguaggio cinematografico – dentro al dramma della reclusione, aprendo però un grande varco alla speranza, alimentando quella nostalgia della libertà di un mondo che resta fuori, ma che ogni detenuto porta con sé. Le parole del cappellano sono anche un grande stimolo a percepire la realtà del carcere come una problematica di tutta la società e non solo di chi vi si trova a vivere.

Soprattutto emerge dal doc il forte respiro "comunitario": non la storia di un prete in carcere, o le storie dei carcerati, bensì il cammino e il destino di un "noi".

Dal punto di vista pastorale, il film *Tutto il mondo fuori* è stato valutato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI come consigliabile, poetico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale del film sul sito Cnfvf.it).

FILM IN FAMIGLIA



LA VITA È MERAVIGLIOSA

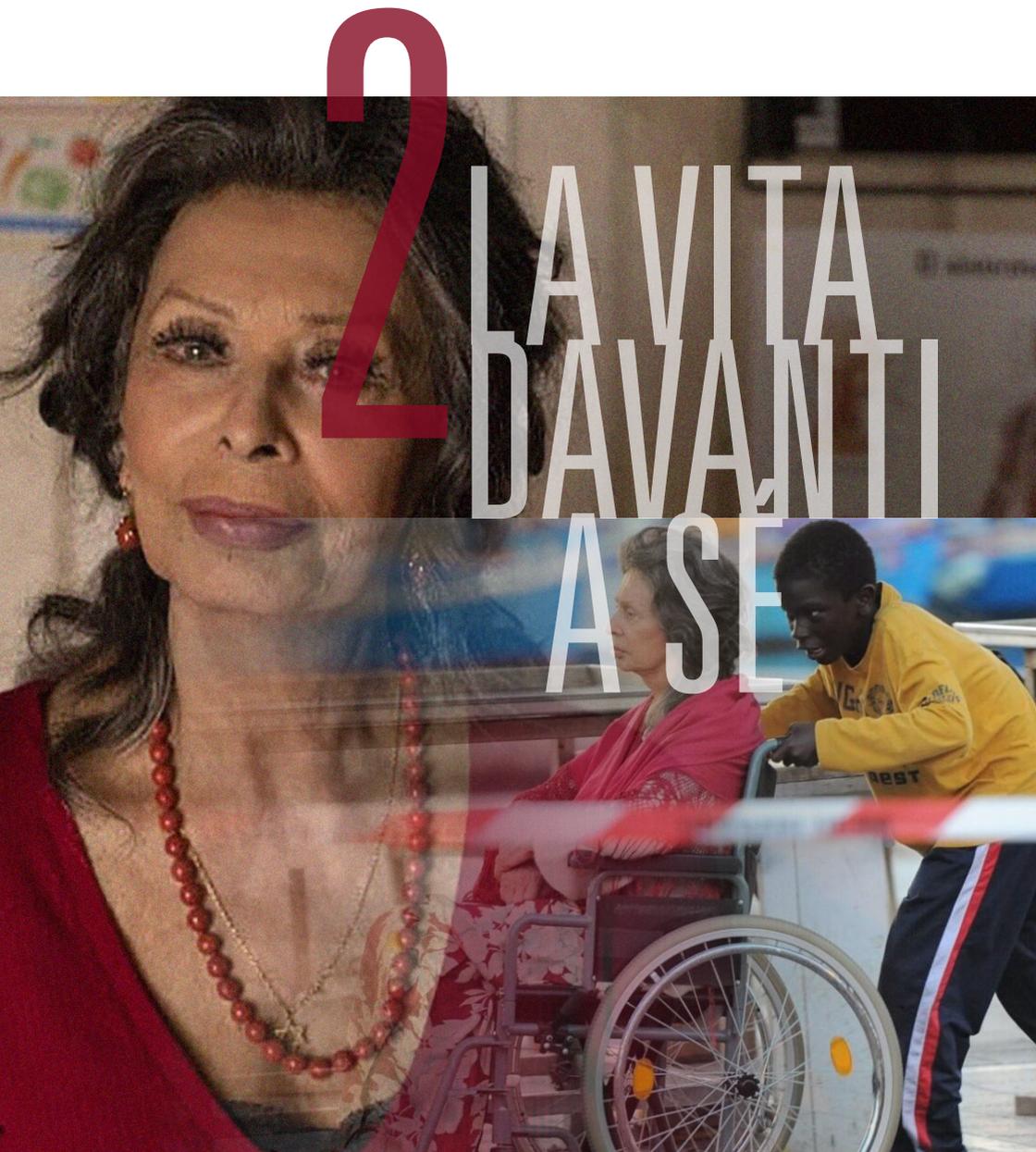
La vita è meravigliosa (*It's a Wonderful Life*, 1946) di Frank Capra. Dal racconto di *The Greatest Gift* (1939), il film con James Stewart ci mostra la fragilità di un uomo quando il lavoro deraglia e subentra lo sconforto sul futuro. L'incontro provvidenziale con uno sconosciuto, un angelo, farà riaffiorare il senso della vita e l'importanza della propria famiglia. Poetico.



II DOMENICA DI AVVENTO
6 dicembre 2020

LA VITA DAVANTI A SÉ

Regia di Edoardo Ponti, 2020 | Piattaforma Netflix | 94'





RIMANDO
BIBLICO

2 PT 3, 13

“Noi infatti, secondo la promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova ”



**“BISOGNA COLTIVARE
LA MEMORIA: È CIÒ CHE FA FORTE
UN POPOLO”**



MEMORIA

La memoria non è il semplice ricordare. Fare memoria è sinonimo di presenza: rendere vivo e presente un volto, una storia, una vita. Il Tempo di Avvento è immersione nella memoria di Dio: presente, passato e futuro, vengono resi vivi dall'azione operante del Dio che viene, che è venuto e che verrà. La Chiesa vive nella memoria perenne del suo Signore, nei sacramenti, nella comunione di vita, nell'attesa del “già e non ancora”. Nella memoria risiede la forza che nutre la speranza del domani solcando le pieghe e le piaghe del presente.



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

LA VITA DAVANTI A SÉ

Tratto dal romanzo omonimo di Romain Gary, ambientato nella Bari odierna, *La vita davanti a sé* è un elogio della memoria come antidoto al male che immancabilmente si ripresenta nella storia delle vicende umane. Un'anziana signora ebrea, Madame Rosa (Sophia Loren), è chiamata a risvegliare dalla polvere del passato alcuni bagliori di luce. Madame Rosa è una sopravvissuta agli orrori di Auschwitz, marchiata dal dolore e dalla sofferenza, eppure ancora capace di accogliere il nuovo, la novità che la vita le presenta. Un giorno bussa alla sua porta di casa il dottor Coen (Renato Carpentieri) con una richiesta precisa: accogliere un giovane senegalese di dodici anni, Momo (Ibrahima Gueye).

Le distanze – o forse le barriere – sembrano molte tra Momo e Madame Rosa: età, cultura, colore della pelle. Una cosa li accomuna: un destino apparentemente segnato dalla "razza". Dopo alcuni giorni di difficile convivenza Momo afferma: "Io e la felicità non siamo della stessa razza". Madame Rosa conosce bene quella parola: era il marchio indelebile della sua sofferenza, marchio che le procurò la deportazione nel campo di concentramento, l'esperienza della Shoah, e subito dopo un destino apparentemente privo di redenzione, la vita del marciapiede. Il corpo della donna è stato sempre alla mercé dei tiranni di turno, eppure l'anima di Madame Rosa non ha mai perso la forza di lottare e di sperare in un futuro altro. Con il giovane Momo arriva anche un'inaspettata e ulteriore possibilità di mettersi nuovamente a servizio della speranza, del riscatto,

con la forza viva della memoria. Sarà proprio Madame Rosa a predisporre un presente diverso per Momo: non solamente le porte della sua casa vengono aperte, ma soprattutto le porte del cuore. Il ragazzo venuto dal niente, già segnato dall'esperienza della criminalità, trova in Madame Rosa uno spazio e un abbraccio ricchi di presenza, rivolti a un futuro di possibilità e riconciliazione.

Dal punto di vista pastorale, il film *La vita davanti a sé* è stato valutato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale del film sul sito Cnvf.it).



TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

Tratto da una storia vera e ispirato dal testo teatrale del duo artistico Rodgers-Hammerstein, il film *Tutti insieme appassionatamente* (*The Sound of Music*, 1965) di Robert Wise racconta della famiglia austriaca Trapp, ovvero di un padre vedovo (Christopher Plummer) e dei suoi sette figli. L'arrivo della governante Maria (Julie Andrews), ciclone di entusiasmo, riporta nella casa di Salisburgo la gioia e l'amore per la vita, nonostante le insidie della guerra alle porte nel 1938. Racconto sulla e per la famiglia, dalle atmosfere zuccherose ma mai banali.



III DOMENICA DI AVVENTO
13 dicembre 2020

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

Regia di Aki Kaurismäki, 2017 | Piattaforma RaiPlay | 98'



L'ALTRO
VOLTO
DELLA
SPERANZA

3



RIMANDO
BIBLICO

GV 1, 23

“Io sono la voce
di uno che grida nel deserto”



**“SCOPRIRE IL VOLTO
DI DIO RENDE NUOVA
LA VITA”**



RICERCA

L'Avvento è il tempo della ricerca: a un uomo che da sempre cerca Dio, si fa incontro un Dio-uomo che cerca l'umanità. Nella logica dell'Incarnazione del Verbo vive in maniera forte la dimensione della ricerca. Con il Natale è Dio che viene a farci visita, Lui chiede all'uomo stanco ed errabondo di accoglierlo come luce e come volto di speranza. Tutto il Tempo dell'Avvento è attraversato da questa duplice dinamica di ricerca e di accoglienza: il silenzio che accoglie la parola, il deserto che accoglie una voce, la vergine Maria che accoglie l'annuncio dell'Angelo.



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

L'ALTRO VOLTO
DELLA SPERANZA

Quasi una continuazione del suo *Miracolo a Le Havre* (*Le Havre*, 2011). Con *L'altro volto della speranza* (*Toivon tuolla puolen*, 2017) Aki Kaurismäki riporta lo spettatore dentro al groviglio di bar, botteghe, musicanti di strada e volti di periferia tipici della sua poetica. Ancora una volta il regista finlandese cerca di costruire uno sfondo alternativo su cui edificare una storia apparentemente sempre uguale, diremo irredenta, senza apparente possibilità di svolta. Il film racconta la storia di Kaled (Sherwan Haji), rifugiato siriano, giunto nella città di Helsinki dove cerca un lavoro. Trova disponibilità e accoglienza in un ristorante il cui proprietario, Wikström (Sakari Kuosmanen), ex venditore di cravatte, lo prende come aiutante nonostante non abbia le "carte in regola". Le quattro mura del ristorante diventano il luogo bersagliato da immancabili episodi di razzismo e grettezza culturale.

Il regista costruisce attorno ai due protagonisti un mondo incapace di accogliere le differenze e con esse una prospettiva di cambiamento. Allo stesso tempo però Kaurismäki riesce a introdurre, nell'amicizia tra i due, un itinerario di speranza e di redenzione: nella più lontana e nascosta periferia, in un apparente deserto di vita e di umanità, germoglia il seme di un'alternativa, di un altro volto, appunto quello della speranza.

Rispetto ai muri che si alzano, alla burocrazia che riduce persone a numeri e protocolli, al razzismo e alla radicalizzazione identitaria, è come se silenziosamente si ergesse un volto nuovo di società: quello

dell'accoglienza, della ricerca reciproca scevra di giudizi, dell'incontro seppure nelle differenze e nelle distanze culturali o religiose. Una sorta di professione di fede "laica", quella del regista, fede in una umanità che può sempre cambiare strada, svoltare, optare per il meglio lasciandosi alle spalle il male e la divisione.

Dal punto di vista pastorale, il film *L'altro volto della speranza* è stato valutato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale del film sul sito Cnvf.it).



U P

L'animazione Disney-Pixar *UP* (2009) diretta da Pete Docter e Bob Peterson (Oscar nel 2010 come miglior film d'animazione) è un racconto denso di richiami educativi, la storia dell'amicizia formativa tra l'ottantenne Carl e il bambino di otto anni Russell. Due figure distanti per età, ma vicine per bisogno di ascolto e tenerezza. Fiaba che squaderna l'orizzonte della speranza e del ritorno alla fantasia. Film raccomandabile e poetico.



IV DOMENICA DI AVVENTO
20 dicembre 2020

BAR GIUSEPPE

Regia di Giulio Base | Piattaforma RaiPlay | 95'





RIMANDO BIBLICO

LC 1,26

“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio,
a una vergine, promessa sposa di un uomo
di nome Giuseppe”



**“L’AMORE VERO
È SENZA LIMITI,
MA SA LIMITARSI,
PER ANDARE INCONTRO
ALL’ALTRO”**

PASSWORD



INCONTRO

Quasi una provocazione, o forse una sfida, visto il particolare frangente storico: la parola incontro. Quale sapore ha oggi? Quale sfumatura o contorno? La dinamica dell’incontro – fortemente messa alla prova dalla pandemia – non è mai scontata, e presuppone sempre la libertà di due persone. Il Tempo di Avvento ci offre tale respiro di libertà: il Dio che viene non si impone all’uomo, nasce in periferia, di notte, fuori dal villaggio, fuori dalle case degli uomini. La Natività del Signore, apice e vetta del cammino di Avvento, è l’espressione più alta della discrezione e della delicatezza di Dio, che vuole incontrare l’uomo nella sua libertà.



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

BAR GIUSEPPE

Un barista con la passione per la falegnameria di nome Giuseppe (Ivano Marescotti). E ancora, Bikira (Virginia Diop) una ventenne africana. Giuseppe ha da poco perso la moglie, ma nonostante il lutto e la solitudine che ne consegue vuole mantenere l'attività di famiglia, il bar di una stazione di servizio. Contrari i due figli, uno proprietario di un panificio (Nicola Nocella) e l'altro un tossicodipendente (Michele Morrone), i quali lo spingono a vendere la licenza e a chiudere l'attività. Giuseppe non si rassegna e mette un annuncio per assumere forza lavoro. Bikira (che nella lingua swahili significa "vergine") arriva al bar e inizia a lavorare a fianco di Giuseppe: il lavoro si traduce anche in affetto e alla fine tra i due nasce una storia d'amore. Giuseppe prende in sposa la giovane profuga Bikira. Lo scandalo da parte delle persone non tarda a farsi sentire: i due sono distanti per età, colore della pelle, tradizioni e cultura.

Il regista Giulio Base è arrivato all'idea di questo film dopo la lettura di un libro del biblista Gianfranco Ravasi dedicato a san Giuseppe. La figura di Giuseppe restituisce una personalità silenziosa, laboriosa, apparentemente in ombra, ma in realtà silenziosamente presente; appunto come i Vangeli ci descrivono il padre putativo di Gesù: uomo giusto, umile lavoratore.

Il film è un'attualizzazione dei tratti spirituali e psicologici di san Giuseppe in un contesto immediatamente vicino a quello della Famiglia di Nazareth.

Nel film molto spazio viene lasciato alla dimensione del silenzio. Il regista porta lo spettatore in una dimensione

metafisica dove l'incontro di sguardi e di presenze "parla" al posto dei dialoghi e delle parole. Così Giuseppe è l'icona del buono, paziente e silenzioso che si contrappone alla forza del giudizio e della prepotenza; unica arma è quella dell'incontro e dell'accoglienza, anche di chi la pensa diversamente. Ambientato in Puglia il film offre una possibilità di riflessione sulla bellezza della famiglia, sull'accoglienza dello straniero, e soprattutto sulla possibilità di trasformare muri e barriere in sentieri di speranza e di evangelica carità.

Dal punto di vista pastorale, il film *Bar Giuseppe* è stato valutato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale del film sul sito Cnfvf.it).

FILM IN FAMIGLIA



NATIVITY

Nativity (The Nativity Story, 2006) è una riflessione sul viaggio di Maria e Giuseppe alla volta di Betlemme, in attesa di Gesù. La regista Catherine Hardwicke ricorre a uno stile narrativo-visivo all'insegna della semplicità, che non vuol dire però banalità, bensì misura e rispetto. Anzi la capacità di rinnovare la tradizione con occhio moderno è tra i meriti dell'opera.

